

# Il pentagramma del Beato don Mario e la sua originale appartenenza brianzola

“Ciascuno è originale e tutti nascono unici”, sosteneva Bob Marley nel testo di una sua memorabile canzone. E concludeva: “Ma solo alcuni continuano ad esserlo!”.

Pensando a don Mario e al percorso della sua vicenda personale, mi è venuta in mente questa bella ed efficace espressione del cantautore giamaicano, perché incarna pienamente quello che è stato il nuovo Beato che oggi la Chiesa intera riconosce.

Eppure, guardando la biografia di questo prete che ha vissuto la sua esistenza terrena nella prima metà del secolo scorso, a fatica si riuscirebbe ad evidenziare elementi del tutto “originali” nel suo ministero sacerdotale così come non facile sarebbe individuare tratti “unici” nella sua personalità. A prima vista, si direbbe che, sia la sua persona che il suo operare come prete, siano stati del tutto “ordinari” e dentro un contesto tutto sommato “comune” per quell’epoca.

Dove, pertanto, individuare qualcosa di davvero originale tale da renderlo non “uno tra i tanti” ma uno ben identificabile pur “in mezzo a tanti?”.

Questo mix fatto di “originalità” e “ordinarietà” fusi insieme, potrebbe essere ben evidenziato prendendo come riferimento la realtà del pentagramma musicale. Non a caso il pentagramma, perché tra le varie attitudini ed interessi personali, don Mario aveva quello della musica, in particolare quella sacra e liturgica. Come ben sappiamo, un pentagramma è insieme elemento “ordinario” per chiunque si cimenti nel comporre musica ma diventa del tutto “unico” a seconda di quali note ogni compositore vi pone sopra.

Ebbene, sul pentagramma “comune” che il Padreterno ha messo a disposizione di questo prete, quali note “originali” possono essere individuate? Quali elementi specifici è possibile identificare in questo Beato, figlio della terra brianzola?

Come prete nativo della Brianza, territorio fertile di bene e rigoglioso perché laborioso, il nuovo Beato ha incarnato in modo originale cinque tratti che caratterizzano gli abitanti di questa terra. Essi costituiscono come i cinque righi di un pentagramma, sui quali don Mario ha disposto le note che aveva a disposizione fino a comporre melodie originali. Potremmo pertanto identificarli come dei “tratti brianzoli” che rendono speciale questo nuovo Beato della Chiesa!

Anzitutto il tratto forse più marcato: quello della **concretezza**. Don Mario non è stato un teorico della pastorale ma un uomo concreto che, provenendo da una famiglia contadina, più che parole e ideali astratti di bene, si è distinto per la grande e concreta capacità di individuare le situazioni e porvi mano per risolvere i problemi individuati. Come Gesù sempre ben incarnato nella vita delle persone!

Come ulteriore distintivo della personalità di don Mario, ereditato dalla cultura brianzola, emerge il tratto della **tenacia**. La vita per ogni persona - specie per i poveri con gli imprevisti che la vita mette loro davanti e per chi, come i contadini, ha a che fare con le intemperie stagionali - richiede di affrontare con fiducia e insieme con paziente tenacia la realtà, senza lasciarsi abbattere e

scoraggiare dalle fatiche e dalle avversità. “Non abbiate paura!” continua del resto a ripetere il Maestro.

In terzo luogo, un tratto anch'esso tipico delle persone della terra brianzola, è quello di una **gioiosa semplicità**, proprio il contrario dell'ostentazione che spesso viene riferita a chi abita in questi territori. Parrebbe paradossale che la “semplicità” vada a braccetto con la “tenacia”, eppure le due realtà stanno insieme perché legate da una grande fede nel Dio di Gesù che rende forti nelle avversità e insieme dona di sperimentare grande gioia proprio a chi vive affidandosi al Padre che non abbandona mai nessuno dei suoi figli.

Ulteriore elemento ravvisabile nella vita di don Mario e di continuo presente sia nei suoi scritti spirituali sia nelle testimonianze di chi lo ha conosciuto, è quello della **profondità**. Don Mario non è stato un prete banale quanto piuttosto un cultore della qualità: nelle relazioni con le persone, nelle proposte fatte ai ragazzi e ai giovani del suo oratorio, nel suo personale cammino di fede. “Semplicità” che fa pertanto rima con “profondità”: un binomio anch'esso ereditato dalla sapienza tipica degli uomini e delle donne della Brianza e che caratterizza questo Beato.

E da ultimo, ma non ultimo, una grande e forte capacità di vivere in **empatia** sia con la vicenda delle persone che con la realtà. Qualche lingua malevola, che evidentemente non conosce bene i brianzoli, ritiene erroneamente, che le persone native di questi luoghi siano “fredde” e “distaccate”. In realtà, diversamente da quanto ritenuto, don Mario ha vissuto con profonda empatia la sua vita, “soffrendo” nel suo cuore le situazioni faticose o addirittura tragiche delle persone che incontrava, specie i malati e i giovani dell'Oratorio mandati a combattere al fronte. Sono numerosissime, infatti, le testimonianze della sua capacità di vicinanza benevola che si traduceva in gesti di carità spicciola e vicina a chiunque avesse bisogno. Altro che freddezza o indifferenza! È questo un tratto che continuamente rende capace di profonda e reale “solidarietà” chi vive in queste zone, sempre attenti ai bisogni degli altri e con la capacità di intervenire con concretezza e discrezione. Un detto famoso di don Mario è sintesi mirabile di questo atteggiamento: “Il bene non fa rumore!”.

Iniziamo questo scritto citando quanto Bob Marley cantava. Alla luce di quanto detto, possiamo davvero dire che don Mario Ciceri, non solo è stato “originale e unico” in virtù dei doni ricevuti nella sua vita in questo angolo benedetto di Lombardia, ma che, per Grazia di Dio, “ha continuato ad esserlo” fino al suo raggiungimento pieno, quello della santità!

Che così possa capitare anche a ciascuno di noi è l'augurio e insieme la grazia che tutti noi oggi chiediamo a questo nuovo Beato!

don Claudio Borghi

P.S.

Avendo in comune con don Mario tre caratteristiche quali l'essere prete, l'essere brianzolo e addirittura esercitare ora il ministero nel luogo che gli ha dato i natali, non appaia una forzatura di parte o una partigianeria inappropriata quanto sopra esposto! Nel caso qualcuno lo ritenesse tale mi scuso in anticipo. Da parte mia, tuttavia, continuo a ritenerlo una grazia di cui rendere lode al Padre!